

PAOLO BENSI (*)

Icilio Guareschi tra storia della chimica e storia dell'arte (**)

Summary - Icilio Guareschi (1847-1918), who has carried out important researches into various fields of chemistry, is presented in his capacity as a historian of chemistry, particularly as a scholar of the art techniques of the past.

Also owing to the restoring he effected on the texts damaged by the fire of the Biblioteca Nazionale of Turin in 1904, Guareschi took an interest in miniature, painting and dyeing from antiquity to the 19th century, examining nearly all the handbooks and treatises then known.

He first edited *De Arte Illuminandi* (a treatise on 14th century miniature) with a technical comment and *Plichto*, a treatise on 16th century cloth dyeing.

La memoria di Icilio Guareschi rimane oggi legata ad alcune reazioni di sintesi di composti a catena etero-ciclica (piridinici e piperidinici) e ad un metodo di riconoscimento dei bromuri: occorre però ricordare anche la sua tenace e appassionata opera di studioso di storia della chimica. In particolare vogliamo ora occuparci del suo contributo alle ricerche sulle materie coloranti usate in antico nella pittura e nella tintura dei tessuti, nel corso delle quali egli operò uno sconfinamento nel campo della storia dell'arte del tutto insolito per uno scienziato italiano dell'inizio del nostro secolo.

Icilio Guareschi (fig. 1) era nato nel 1847 a San Secondo Parmense; il suo destino era in qualche modo legato alle vicende artistiche sin dall'infanzia: il cugino della madre era il pittore Francesco Scaramuzza che nel dipinto *Scena di balletto* (Parma, Pinacoteca Nazionale) avrebbe raffigurato Icilio all'età di quattro anni.¹

(*) Accademia Ligistica di Belle Arti di Genova.

(**) Relazione presentata al IV Convegno Nazionale di «Storia e Fondamenti della Chimica» (Venezia, 7-9 novembre 1991).

¹ Conosciamo le vicende biografiche di Guareschi soprattutto attraverso il profilo tracciato dal genitore Felice Garelli (marito dell'amatissima figlia Maria): cfr. F. GARELLI, *Icilio Guareschi*, in «Nuova Enciclopedia di Chimica Scientifica, Tecnologica e Industriale», vol. XIII, parte 2^a, Torino 1927, pp. XIII-XXXVI. Cfr. inoltre R. NAZZI, *Icilio Guareschi come storico della chimica*, in «Atti

Dopo il diploma in farmacia a Bologna studia con Schiff e Selmi (di quest'ultimo diverrà amico e collaboratore) e si laurea in scienze naturali a Pisa. Entra nella carriera universitaria a Siena e dal 1879 è professore di chimica farmaceutica a Torino (dal 1897 direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica): vi insegnerà per quasi quarant'anni sino alla vigilia della morte avvenuta nel 1918. Compie importanti ricerche nel campo della chimica analitica, organica e bromatologica rivelando gli aspetti peculiari del suo carattere: grande vocazione alla didattica, amore per la divulgazione scientifica, passione per gli studi storici.

La palestra principale delle ricerche di Guareschi è il «Supplemento Annuale della Enciclopedia di Chimica scientifica ed Industriale» da lui fondato nel 1884 come continuazione della *Enciclopedia* del Selmi. Tocca alla figura di Amedeo Avogadro inaugurare nel 1901 una serie di ritratti di scienziati del passato; Guareschi dichiarava nell'introduzione: «Verranno da me pubblicate memorie originali classiche, antiche e moderne (...) riguardanti la chimica, principalmente nei secoli XVIII e XIX». Si trattava, come rilevava il Nasini nella commemorazione dello studioso, di una vera e propria fondazione della storia della chimica in Italia.

Per giungere al tema di nostro interesse bisogna però attendere l'annata 1903-1904 del «Supplemento», dove Guareschi pubblica lo studio *Vannoccio Biringuccio e la chimica tecnica*, dedicato all'esame del trattato *De la Pirrotechnia* dell'architetto e scienziato senese Vannoccio Biringuccio, edito a Venezia nel 1540. Vengono raccolte preziose notizie biografiche, esaminate le varie edizioni dell'opera — il più antico testo a stampa riguardante la metallurgia — e riassunti i contenuti: la descrizione della fusione dei metalli, dei caratteri tipografici, delle materie coloranti di origine minerale riguardano sia la storia della tecnologia sia la storia delle tecniche artistiche. Lo studioso tende a sottolineare i meriti di Biringuccio, sino ad allora poco noto, rispetto a quelli di sperimentatori e scrittori più considerati quali Giorgio Agricola e Bernard Palissy.

Si evidenziano già da questo articolo gli aspetti più rilevanti del metodo di Guareschi: profonda erudizione storica e letteraria, una ampia conoscenza delle precedenti ricerche straniere di storia della chimica, il ricorso a fonti di storia dell'arte senza alcun pregiudizio. Come scrive il Nasini, Guareschi voleva personalmente «tutto vedere, tutto compulsare, tutto confrontare, sempre ricorrendo alle fonti». Particolare attenzione veniva dedicata alla riscoperta di opere di scienziati italiani, talvolta esagerandone i meriti (come ammetterà il Nasini), per dimostrare come essi non sfigurassero affatto rispetto ai più noti studiosi stranieri: attaglia-

della Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze», Pisa 1919, pp. 478-488 (con un elenco degli *Scritti di carattere storico di Italo Guareschi* a cura di A. MELI, L. MARGARELLA, Italo Guareschi (commemorazione), in «Annuario della R. Università di Torino», a XLIV, 1919-1920, pp. 279-285; A. QUARATROLLI, voce *Guareschi Italo*, in «Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti», vol. XVIII, Roma 1933, p. 24 (con la data di morte errata, 1928 anziché 1918).

³ Cfr. I. GUARESCHI, *Amedeo Avogadro e la storia molecolare*, in «Supplemento Annuale all'Enciclopedia di Chimica Scientifica ed Industriale», vol. XVII, 1900-1904, pp. 445-490. Sulle ricerche di storia della chimica del Guareschi oltre ai testi citati nella nota 1 si veda: A. VITTOLO, *Italo Guareschi, storico della chimica*, in «Il Farmacista», 2, 1948; A. TURCHI, *Note sulle vicende dell'Istituto Italiano di Storia della Chimica*, in «Atti del I Convegno di Storia della Chimica», Torino 1985, a cura di P. ANTONIOTTI e L. CERCHI, Torino 1986, pp. 62-67 (in particolare p. 63).



Fig. 1 - Icilio Guareschi (S. Secondo Parmense 1847 - Torino 1918).

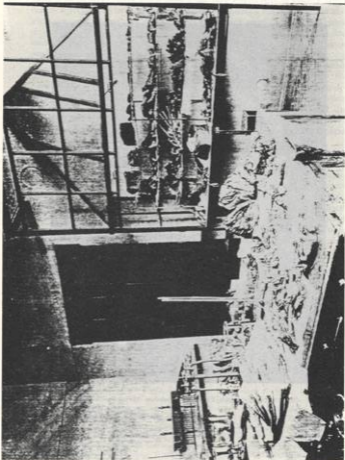


Fig. 2 - Il Laboratorio dell'Istituto di Chimica Farmaceutica della Università di Torino nel corso dei restauri dei codici della Biblioteca Nazionale (da «Suppl. Ann. Enc. Chim.», 1904-1905, tav. VI).

mento d'altronde comune a gran parte della cultura dell'Italia da poco unificata. Lo stile della scrittura è fluido, chiaro, preciso senza essere pedante, vibrante di una autentica passione.¹

Un fatto casuale quanto drammatico contribuirà nel 1904 ad orientare le sue ricerche verso il settore storico-artistico. Nella notte del 25 gennaio un incendio devastò la Biblioteca Nazionale di Torino, causando danni gravissimi alle collezioni di codici pergamenei. Pochi giorni dopo Guareschi fu incaricato dal Ministero della Pubblica Istruzione, assieme ad altri colleghi dell'Università di Torino, di tentare il recupero con metodi scientifici dei testi danneggiati. Inizia così una avventura fuori del comune per lo studioso ed il personale del suo istituto, trasformato in laboratorio di restauro (fig. 2).

In quattro mesi più di 3000 fogli furono asciugati, ripianati e disinfestati con una serie di procedimenti del tutto all'avanguardia per l'epoca (figg. 3-4). Guareschi presentò un resoconto degli interventi in una memoria dell'Accademia delle Scienze di Torino, ampliato nell'articolo *Della Pergamena* apparso nel «Supplemento annuale» del 1905.² In quest'ultimo possiamo cogliere dei cenni ad incomprensioni ed attriti con esponenti della burocrazia: lo studioso si augurava ad esempio che del personale si formasse facendo pratica nel suo laboratorio per poi proseguire presso la Biblioteca il restauro dei codici, ma ciò non era avvenuto; in sostanza vi erano stati grandi elogi ma gli esperimenti iniziati non avevano avuto un seguito.³

Purtroppo anche successivamente è stato disseminato di incomprensioni il difficile rapporto tra ricercatori scientifici, pubblica amministrazione ed esponenti della cultura storico-artistica nel campo della conservazione dei beni culturali. È comunque importante che Guareschi sia stato stimolato da questa esperienza ad occuparsi degli inchiostri antichi, dei colori per miniature e per estensione dei materiali della pittura e della tintura, incoraggiato, per sua ammissione, dagli studi compiuti da Humphry Davy all'inizio dell'Ottocento sui papiri di Ercolano e sui colori della pittura pompeiana. Infatti nello stesso «Supplemento» del 1905

¹ Cfr. I. GUARESCHI, *Vannuccio Biringuccio e la chimica tecnica*, in «Suppl. Ann. Enc. Chia.», vol. XX, 1903-1904, pp. 419-446. Cfr. anche E. BRINELLO, *Vannuccio Biringuccio e il trattato «De la Pirotechnica»*, in AA.VV., *Trattati scientifici nel Veneto fra il XV e il XVI secolo*, introduzione di E. RONDATO, Venezia 1985, pp. 29-37 (in particolare p. 31).

² Cfr. I. GUARESCHI, *Osservazioni ed esperienze sul recupero e sul restauro dei codici danneggiati dall'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino*, in «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», serie 2^a, t. LIV, 1904, pp. 423-438; I. GUARESCHI, *Della pergamena*, in «Suppl. Ann. Enc. Chia.», vol. XXI, 1904-1905, pp. 1-43. Per il contributo di altri istituti universitari si veda P. GIACCIA, *Relazione dei lavori intrapresi al Laboratorio di Materia Medica per il recupero e restauro dei codici appartenenti alla Biblioteca di Torino*, in «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», XXXIX, 1903-1904, pp. 3-11.

³ A causa delle enormi difficoltà tecniche e pratiche il restauro dei manoscritti torinesi è ancora lontano dall'essere completato: si veda, anche per un inquadramento dell'opera di Guareschi nella storia del restauro, C. FEDERICO, L. ROSSI, *Manuale di conservazione e restauro del libro*, Roma 1983, pp. 27-28; A. GIACCIA (a cura di), *Manoscritti danneggiati nell'incendio del 1904. Mostra di recupero e restauri*, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, Torino 1986, pp. 6 e 11; F. ISMAN, *Cetti e sepolti. I codici bruciati della Biblioteca Nazionale di Torino*, in «Art e Dossier», a. VII, n. 64, 1992, pp. 38-41.



Fig. 5 - Codice Francese n. 20, Roman de Florimoot (Biblioteca Nazionale di Torino), danneggiato dall'incendio del 1904.

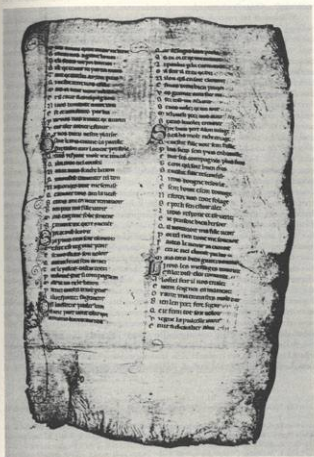


Fig. 4 - Lo stesso codice dopo il trattamento effettuato da Guareschi e dai suoi collaboratori.

troviamo uno dei più importanti scritti del nostro studioso in questo campo: *Sui colori degli antichi. Parte prima*.⁶

Si tratta di un testo di enorme erudizione e di brillante divulgazione che ha tutt'oggi pochi rivali. Vengono passati in rassegna tutti i ricettari e i trattati, dall'antichità al Medioevo, relativi alle caratteristiche e all'uso delle materie coloranti, con un adeguato commento storico e tecnico. Tra i più importanti citiamo il *De coloribus et artibus Romanorum* del cosiddetto Eraclius (probabilmente dell'XI secolo) e il *Diversarum artium schedula* di Theophilus (XII secolo); Guareschi è il primo in Italia ad esaminare questi testi fondamentali da un punto di vista scientifico; di essi mancava, e manca tuttora, una edizione critica nella nostra lingua.

Il nucleo fondamentale dello studio è un trattato anonimo di tecnica della miniatura noto come *De arte illuminandi* (Biblioteca Nazionale di Napoli), pubblicato nel 1877 dal Salazar. Guareschi redige un approfondito apparato di annotazioni tecniche al testo, fatto tradurre dal latino per l'occasione: lo studio era stato preceduto da una nota comparsa negli Atti della Accademia delle Scienze di Torino nel 1905.⁷ Va detto tuttavia che lo scrupolo della ricerca e l'intelligente uso delle fonti non sono accompagnate dall'abituale limpidezza di giudizio. Nell'Ottocento il trattato era ritenuto del Trecento e tale è anche l'opinione della critica moderna; Guareschi invece lo datava al XVI secolo anche in base al fatto che vi venivano citati dei materiali a suo parere non noti in Italia prima del Cinquecento; Franco Brunello nella sua esemplare edizione del manoscritto del 1975 ha però dimostrato che il nostro studioso si sbagliava.⁸

Tutto ciò non toglie meriti sostanziali al complesso delle ricerche di Guareschi, esposte con il consueto stile incisivo «tutto pensiero non senza una certa poesia», come fu detto di una sua conferenza. Il suo impegno sfocia in alcuni casi in polemica, mai comunque dettata da odio di parte: Nasini aveva in parte ragione quando affermava che «a lui, come storico della scienza, mancavano le principali prerogative (...) l'imparzialità e la serenità», ma non poteva essere altrimenti dato che per Guareschi il giudizio storico era sempre accompagnato da un giudizio morale. Lo stesso Nasini sottolineava come dai suoi scritti emerge il «carattere passionale, generoso» e la sua «simpatia rudezza»: inevitabilmente il pensiero corre ai sanguigni eroi padani del suo omonimo e conterraneo, lo scrittore Giovanni Guareschi.

Ad esempio nello studio in questione si stupisce della scarsa considerazione della cultura italiana nei confronti della studiosa inglese Philadelphia Merrifield, che aveva scoperto negli archivi italiani numerosi trattati pittorici inediti dal XIII al

⁶ Cfr. I. GUARESCHI, *Sui colori degli antichi. Parte I*, in «Suppl. Ann. Enc. Chim.» vol. XXI, 1904-1905, pp. 287-399.

⁷ Cfr. D. SALAZAR, *Tratto della miniatura nel secolo XIV. Codice della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Napoli 1877; I. GUARESCHI, *Osservazioni sul De Arte Illuminandi*, in «Atti R. Acc. Scienze Torino», XL, 1904-1905.

⁸ Cfr. F. BRUNELLO, *De Arte Illuminandi e altri trattati sulla tecnica della miniatura medievale*, Vicenza 1975, pp. 28-30. Si veda anche G. GUERRELLI, *Il facsimile del De Arte Illuminandi, in La miniatura italiana in età romanica e gotica*, Atti del I Congresso di Storia della Miniatura Italiana, Cortona 1978, Firenze 1979, pp. 577-617 (in particolare pp. 578-580, con ulteriori critiche di carattere paleografico e storico alle conclusioni di Guareschi).

XVII secolo, pubblicati a Londra nel 1849 in un testo ancora fondamentale. Con un atteggiamento tutt'altro che nazionalista Guareschi segnala come Guerrini e Ricci avessero dato alle stampe come inedito nel 1887 un trattato sui colori (il *Manoscritto Bolognese*) in realtà già fatto conoscere dalla Merrifield; purtroppo da allora in Italia nessuno studio serio è stato compiuto sull'opera di questa donna geniale a cui tanto deve la nostra cultura.⁹

In un altro punto egli fa notare come Gaetano e Carlo Milanese, curatori dell'edizione del 1859 del trattato di pittura di Cennino Cennini (*Il libro dell'arte, della fine del Trecento*), rimproverino il Tambroni, curatore dell'edizione del 1821 della stessa opera, di scarse conoscenze chimiche e di inesattezze tecniche. Guareschi ribalta facilmente le accuse verso i due studiosi, di matrice letteraria-archivistica: è curioso che la loro *Tavola delle voci attinenti all'arte* sia stata riprodotta senza modifiche nell'edizione del 1975 del testo di Cennini, pur colma di inesattezze anche rispetto alla cultura scientifica ottocentesca, a dispetto delle giuste critiche di Guareschi.¹⁰

Alla fine del 1905 lo studioso pronuncia il discorso inaugurale dell'anno accademico dell'Università di Torino dal significativo titolo *La chimica e le arti*. Vengono affrontati i temi consueti con un'enfasi forse più pronunciata del solito, priva comunque di retorica, dovuta probabilmente alla necessità di far presa su un pubblico di giovani e non di soli specialisti. Particolarmente interessanti sono le affermazioni di principio, più nette del solito, che investono direttamente il campo artistico. Dopo aver affermato che *«l'ideale della scienza e dell'arte deve essere la verità e l'amore fraterno»*, critica l'arte asservita al fanatismo religioso e la formula *«sfonesta dell'arte per l'arte»*, ossia di un'arte rivolta esclusivamente ai valori formali che era uno degli ideali estetici del XIX secolo; essa deve avere invece *«un alto ideale morale, patriottico, storico o scientifico»*. Un giudizio morale dunque, di stampo laico, positivista, utopico.¹¹

Nel «Supplemento» del 1907 viene pubblicata la seconda parte dello studio *Sui colori degli antichi. Dal secolo XV al XIX*.¹² Il livello di erudizione e di divulgazione è ancora altissimo, vengono esaminati ricettari e manuali noti e meno noti, con particolare attenzione per la felice congiuntura della metà del Cinquecento che vede la pubblicazione della *Protechnia* di Biringuccio, del *Plicchio* di Giovanventura Rosetti e dei *Tre libri dell'arte del Vasaio* del Piccolpasso. Grande rilievo viene dato al trattato di tintura delle stoffe del Rosetti, il *Plicchio de l'arte de tentori*, dove per la prima volta i «segreti di bottega» veneziani diventano precise ricette divulgate al

⁹ Cfr. M.P. MERRIFIELD, *Original Treatises dating from the XIIIth-XVIIIth centuries on the Arts of Painting*, London 1849, 2 voll.; O. GUERRINI, C. RICCI, *Il libro dei colori, segreti del XV secolo*, Bologna 1887.

¹⁰ Cfr. rispettivamente C. CENNINO, *Trattato della pittura*, messo in luce per la prima volta con annotazioni del Cavaliere Giuseppe Tambroni, Roma 1821; C. CENNINO, *Il libro dell'arte o Trattato della pittura*, a cura di G. e C. MILANESI, Firenze 1859; C. CENNINO, *Il libro dell'arte*, a cura di F. TEMPIERI, Milano, 1975.

¹¹ Cfr. I. GUARESCHI, *La chimica e le arti*, in «Annuario R. Univ. Torino», XXX, 1906, pp. 13-54.

¹² Cfr. I. GUARESCHI, *Sui colori degli antichi. Parte II*, in «Suppl. Ann. Enc. Chim.», vol. XXIII, 1906-1907, pp. 331-461.

pubblico, Guareschi è il primo a dare una edizione moderna in facsimile dell'opera corredata da note tecniche.¹⁷

Nella seconda parte dell'articolo viene delineato un quadro delle ricerche di chimici italiani del Settecento e della prima metà dell'Ottocento, tratte da un oblio quasi totale: scopriamo così che Giuseppe Branchi nel 1809 aveva già analizzato dipinti su tavola del Duecento e gli affreschi del Camposanto di Pisa e che Antonio Fabbroni nel 1811 compiva indagini chimiche su miniature, precedendo le ricerche di Davy e di Chaptal.¹⁸

Negli anni successivi il contributo di Guareschi al settore di studi di nostro interesse si limiterà alla partecipazione ad alcuni congressi, come il 3° Convegno Internazionale dei Chimici Coloristi a Torino nel 1911, dove nella prefazione ricorda il Rosetti ed altri trattatisti della tintura.¹⁹ Sempre nel 1911 a Torino si svolge il 2° Congresso Nazionale di Chimica Applicata dove pronuncia, in qualità di presidente del comitato organizzatore, un ispirato discorso inaugurale di storia della chimica ripiegando le proprie convinzioni. Afferma che il progresso della scienza e del pensiero è inscindibile dal progresso della ragione e della libertà; auspica che l'insegnamento della chimica nelle università abbia solide basi storico-biografiche; come augurio ai congressisti cita alcune frasi, di stampo carducciano, della figlia Maria, la cui brillante carriera scientifica era stata stroncata dalla morte due anni prima. Si noti come nella stessa occasione Quirino Sestini avesse letto alcune poesie sul tema *La chimica e l'arte*, un ulteriore segno del clima culturale del momento, su cui calerà bruscamente il sipario della 1° Guerra Mondiale, che dovette recare non poca amarezza a chi nel 1901 aveva citato con entusiasmo le parole di Berthelot: «oggi i popoli illuminati mettono al primo rango gli scienziati, i pensatori e non gli uomini di guerra».²⁰

Le ricerche di Icilio Guareschi sono ancora oggi un invito a superare le barriere che dividono i campi del sapere, a instaurare un dialogo tra gli specialisti di tutte le discipline interessati alla conoscenza e alla conservazione del nostro patrimonio culturale, per realizzare «il connubio ideale di due tra le più alte manifestazioni dell'umana intelligenza, l'arte e la scienza» che lo studioso auspicava.²¹

Desidero ringraziare per la loro gentilissima collaborazione il dott. Angelo Giacaria della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino e la dot.ssa Giovanna Lazzi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

¹⁷ Cf. G.V. ROSETTI, *Plebeo de arte de Tintori*, Venezia 1548; C. PICCOLPASSO, *I tre libri dell'arte del tinto* (1556), ediz. a cura di G. VANTOLINI, Pesaro 1879.

¹⁸ Su questo settore di studi si veda anche P. BIANI, *L'approccio tecnico-scientifico allo studio dei procedimenti patorici in Federico Alizeri e nella cultura italiana contemporanea*, in *Federigo Alizeri (Genova 1817-1882), un «consuetore» in Liguria*, Atti del Convegno, Genova 1985, a cura di M. DALIÀ EMBLONI, Genova 1988, pp. 213-233.

¹⁹ Cf. il resoconto del Convegno in «L'Industria Chimica», a. XL 1911, 10 giugno, n. 11, p. 176.

²⁰ Cf. la relazione sul Congresso in «L'Industria Chimica», a. XL 1911, 10 ottobre, n. 19, p. 295 e il *Discorso inaugurale*, in Atti del II Congresso Nazionale di Chimica Applicata, Torino 1912. Il brano di Berthelot è citato in I. GUARESCHI, *Arnaldo Avegadro ... etc.*, pp. 448-449.

²¹ Cf. I. GUARESCHI, *La chimica e le arti ... etc.*, p. 46.